

STEFANO PAROLA

«Il futuro di Torino passa attraverso il lavoro», dice Enrica Valfre, segretaria della Cgil di Torino. Poi però aggiunge un aggettivo: «Dev'essere lavoro buono». Finora è stato merce rara, nonostante il periodo di relativa ripresa economica: «La nuova occupazione che si è creata in questi anni dopo la perdita di posti nella manifattura - sostiene la leader della Camera del lavoro cittadina - riguarda professioni nel turismo e nella cultura che però sono retribuite meno e sono più precarie rispetto a quelle di prima».

**Cosa pensano i lavoratori dello stato di salute della città?**  
«Vedono una situazione difficile, perché Torino non è ancora uscita dall'emergenza occupazionale, come dimostrano le tante situazioni di difficoltà che ancora ci sono. La disoccupazione giovanile è sopra il 40%, il lavoro povero aumenta e c'è una generazione di persone che rischiano di uscire dal mercato senza però poter andare in pensione».

**Cosa serve per rilanciare Torino?**

«Spesso si pensa a grandi progetti, molto visibili. È ciò che è accaduto in questi anni, nei quali però non ci si è accorti che mentre si puntava sulle grandi iniziative, una parte della città stava arrancando. Questo non vuol dire che non si debba investire in innovazione e concentrarsi sui punti di forza della città. Però nel farlo occorre anche tener conto di che tipo di lavoro viene prodotto».

**Quindi su cosa occorre puntare?**

«Su industria 4.0, turismo, cultura, innovazione sociale. Poi però dobbiamo sempre domandarci che tipo di posti di lavoro nascono: tirocini sottopagati o impieghi da ingegnere? Contratti stabili o a chiamata? Io vorrei una città che pensa a innovare, ma anche a costruire un lavoro di qualità».

**Come si fa?**

«Ad esempio, quando si utilizza denaro pubblico per favorire investimenti occorre fare un patto con chi è interessato a insediarci qui in modo che le risorse vengano ridistribuite alle persone che in quelle aziende lavorano. E poi

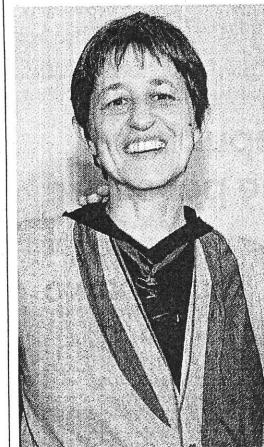
## Intervista

## Enrica Valfre

**“L'innovazione è necessaria però bisogna stare attenti crea lavoro troppo povero”**

**66**  
I due atenei sono eccellenze, ma occorre trovare un modo affinché chi si laurea qui non scappi subito dopo

99



**La sindacalista**  
Enrica Valfre, 49 anni, segretaria della Cgil di Torino: «C'è la ripresa, ora serve lavoro buono»

occorre anche guardare il welfare da un altro punto di vista».

**Quale?**

«Abbiamo una città che invecchia, con tanti anziani sempre meno giovani. Torino ha sempre cercato di costruire un welfare che permettesse a tutti di poter essere protetti. Ora ci si limita a dare un aiuto per tenere gli anziani a casa e non nelle strutture sanitarie. Dovremmo invece creare servizi di assistenza nuovi, che generino lavoro nuovi, che generino lavoro coinvolgendo i giovani e le donne».

**Tutti considerano Università e Politecnico due elementi cruciali per il futuro di Torino. Lo crede anche lei?**

«Sono indubbiamente due eccellenze, ma i dati ci dicono che nonostante tutto la nostra è una delle città metropolitane con meno laureati. Occorre trovare un modo affinché chi studia qui non scappi subito dopo il titolo. Un discorso simile vale pure per i brevetti: ne vengono registrati molti, ma poi a utilizzarli sono aziende non torinesi. Più in

generale, bisogna sostenere di più la formazione, dalla scuola dell'infanzia fino alle superiori, perché è solo così che si fa un vero investimento sui giovani».

**Ormai da anni si parla di una Torino divisa tra un centro benestante e una periferia che soffre. È una lettura che condivide?**

«La distanza tra il centro e la periferia non riguarda solo le maggiori opportunità, ma è anche un problema fisico: serve un sistema di trasporto pubblico efficace se vogliamo colmare questo distacco».

**Sempre più spesso la giunta 5 Stelle di Torino viene accusata di non avere sufficiente capacità di visione. Che ne pensa?**

«Questa amministrazione si è fatta schiacciare dai problemi di bilancio, che aveva già la giunta precedente e che avrebbe avuto chiunque avesse vinto le elezioni. Esiste però un modo di guardare ai problemi aprendosi agli altri interlocutori: attraverso il confronto con sindacati e imprenditori si possono mettere insieme nuove idee e vedere se le risorse limitate possono essere usate meglio di così. Così come la sindaca Appendino dovrebbe fare più attenzione alla dimensione metropolitana: oggi il suo impegno è tutto ripiegato su Torino, mentre pensare un po' più in grande potrebbe aiutare a trovare nuove vie di sviluppo».

**Il Comune coinvolge abbastanza i sindacati?**

«Solo su nostra pressante richiesta o su vicende particolari. Quando abbiamo chiesto di parlare del piano di attrazione di investimenti Open4Business o delle prospettive di sviluppo della città non siamo stati ascoltati. Eppure ascoltare è un'azione essenziale per chi governa, mentre soprattutto all'inizio nella giunta hanno prevalso autoreferenzialità e forse anche un po' di arroganza. Dopo aver ascoltato tutti, la politica deve fare delle scelte».

**Non sta succedendo?**

«Mi sembra che la giunta sia frastornata tra la difficoltà di amministrare la città - perché non ci si può improvvisare - una scarsa disponibilità al confronto ma anche poca capacità di prendere decisioni».



Per la pubblicità su **la Repubblica Torino**  
RIVETTI - Tel. 011.5361188 - info@rivetti.it